DiceST

Capitolo speciale - Gioco # Realtà

“E’ un male che abbia fatto 1 con il dado?”

Sabato, ore 20:28

L’orologio ticchettava rumorosamente nel silenzio che permeava la casa. Dice Roll osservava l’ora, seduta sul divano mentre passava nervosamente uno zoccolo in mezzo alla criniera, rendendola ancora più selvaggia di quanto non fosse.
«20 e 29 … manca poco ormai.» disse ad alta voce, ripassando mentalmente per l’ennesima volta come si sarebbe dovuta comportare con quei nuovi giocatori.
«Ricorda, sii te stessa.» disse, facendo un profondo sospiro. «Con Twilight e le altre ha funzionato. Perché non dovrebbe funzionare anche con loro?»
Qualcuno bussò alla porta. Dice alzò lo sguardo all’orologio.
Le 20 e 30 spaccate.
Scese rapidamente dal divano, quasi inciampando sulle sue stesse zampe, e galoppò verso l’entrata.
Usò la magia per aprire la porta.
«Buonasera, gentile giumenta!» esclamò cordiale uno stranissimo unicorno. Dal manto viola e dalla criniera rossa, aveva un volto che pareva contenerne due: la parte destra aveva un occhio di colore verde, quella sinistra uno di colore azzurro. Inoltre, sempre nella parte sinistra del volto, l’orecchio sembrava stato mangiucchiato in alcuni punti, e portava delle ciglie finte sotto l’occhio.
Questo suo aspetto lo faceva sembrare molto … bizzarro.
«Sono in orario?» domandò, sorridendo.
Dice sbattè le palpebre, non riuscendo a scostare lo sguardo da quel suo volto così strano.
«Ehm … sssì … perfetto orario.»
«Meno male.» disse lui, entrando anche se la giumenta non gliel’aveva consentito. «Mi sono reso conto all’ultimo momento che avevo questo impegno e mi sono precipitato qui. Sai, il mio lavoro prende molto tempo.»
Dice notò il cutie mark dello stallone che le passava accanto: una silhouette di un drago.
«Dice Roll, giusto?» domandò.
La giumenta, ora intimorita da lui, annuì. «E tu sei …»
«Dragon, al tuo servizio.» disse lui, facendo un leggero inchino.
Malgrado tutto sembrava gentile.
In quel momento sentì alle sue spalle il rumore tipico di una magia attivata.

Riconobbe il tipico rumore del teletrasporto. L'aveva riconosciuto da quelle poche volte che l'aveva visto usare da Twilight
Si voltò, e un altro personaggio assurdo le si presentò davanti alla porta.
Un unicorno imponente dal manto bianco a chiazze marroni, grande quasi quanto una delle Principesse, dotato di un corno lunghissimo e dalla criniera rosso fiamma con un ciuffo sporgente di colore rosa. Portava un paio di occhiali a forma di stella e un poderoso mantello che gli copriva l'intera schiena.
Di fronte a quella figura poderosa, Dice indietreggiò, inciampando sulle sue stesse zampe e cadendo di sedere.
Quell'aura di imponenza però iniziò a scemare appena vide la sua espressione imbarazzata e uno strano uccellino bianco dalla testa gialla fare capolino dalla criniera.
Ci fu un breve silenzio, in cui il misterioso stallone sembrava cercare di ricordarsi di qualcosa. Dal nulla apparve una pergamena, e il nuovo ospite si mise febbrilmente a leggerla.
«Ok … dunque … "Quando arrivi in casa d'altri, prima bussa alla porta."»
Osservò terrorizzato il fatto che l'entrata era già spalancata.
«Oh, cavolo, e ora che faccio? Vabbè, busso lo stesso.»
Avvicinò uno zoccolo alla porta aperta e ci diede due tocchi non troppo pesanti.
"Ma che diavolo …?" pensò Dice.
«Bene …» disse lo stallone, tornando a leggere «Poi "Appena vengono ad aprire, saluta cordialmente e presentati se non ti conoscono". Facile questa.»
Si voltò verso Dice, che non aveva alcuna idea di chi cavolo fosse arrivato alla sua porta.
«S… salve.» disse lo stallone, grattandosi la testa nervosamente. «Mi chiamo Seventip.» aggiunse, porgendo uno zoccolo.
Dice, timidamente, si rialzò e glielo strinse. Incredibile a dirsi, ma la stretta dello stallone era persino più insicura della sua.
«Dice Roll.» disse lei, trovando in lui qualcosa di terribilmente comune.
«Mi hanno detto di venire qui per … il …»
«Gioco di ruolo?» esclamò Dragon, da dietro di lei.
«Sì, proprio quello!» esclamò soddisfatto Seventip. «Ero curioso di vedere com'è questo strano gioco e …»
L'uccellino bianco, finora silenzioso, pigolò.
Lo stallone alzò lo sguardo.
«Sì, lo so Timothy. Non faremo tardi.»
Ci fu di nuovo silenzio.
Dice e Seventip si fissarono, imbarazzati, non sapendo che fare.
«Vuoi … vuoi entrare?» domandò Dice.
«Aaah, giusto! Mi ero dimenticato di chiederlo!» esclamò lui, passando all'interno con un po' troppa foga. «Non per niente tengo sempre a portata di zampa queste note!» aggiunse, indicando la pergamena che aveva letto poc'anzi. Si rimise a studiarla.
«"Per iniziare una conversazione con chi ti ospita, chiedi come sta." Bè, tecnicamente l'ho già iniziata, però … Come stai?»

“Per Celestia … è davvero così imbranato? E dire che pensavo di essere io la più incapace socialmente dell’intera Equestria …”
«Bene grazie.» rispose Dice con un sorriso imbarazzato. «E tu?»
«Ehi, ehi, aspetta! Non correre!» esclamò Seventip mettendo gli zoccoli avanti mentre leggeva le note.
«Per dio, Seventip …» esclamò Dragon. «Continuando così finiremo la settimana prossima.»
«Lo conosci?» domandò la giumenta bruna.
«Sì, così come conosco gli altri che stanno arrivando in questo preciso momento.» Dice si voltò, e si rese conto che aveva ragione.
Una coppia di pony si stava avvicinando alla casa. Una pegaso e un unicorno. Stavano avendo una piccola discussione, tenuta a voce bassa, ma si intuiva che lo stallone non sembrava molto contento.

Sabato, ore 20:32

«Oh, dai, non sarà così male.» disse la pegaso, dandole dei buffetti con la zampa.
«Invece lo sarà …» rispose Mist. «Andiamo! Che divertimento c’è per uno come me, arcimago a vent’anni, impersonare un altro mago?»
«Magari ti diverti, che ne sai?» disse Star, sorridendogli. «In fondo non puoi mica usare tutti i giorni le tue abilità, no? Inoltre può essere un modo per dare sfogo della tua creatività!»
«Ne dubito … ho accettato solo per te …»
«Oh, sì!» esclamò la pegaso, facendo una piccola giravolta in aria. «Da come ne parlano Twilight e le sue amiche deve essere un gioco strepitoso!»
«Bè, lo scopriremo tra poco.» disse lui, puntando lo zoccolo alla casa. «Siamo arrivati … e da quel che vedo siamo gli ultimi.»
Dall’entrata spalancata infatti si intravedeva la giumenta dalla chioma bordeaux, una unicorno bruna che si distingueva per l’acconciatura molto … libera, e per la sua altezza fuori dal normale, che la faceva sembrare più esile. Dietro di lei, dentro casa, Mist vide gli altri due amici che era riuscito a convincere, previa pressione di Star, a giocare con loro. Quattro infatti erano i giocatori necessari.
«Buonasera!» esclamò cordialissima Star. «Scusate se siamo gli ultimi. Siamo così in ritardo?»
Dice Roll si voltò ad osservare l’orologio. «In … in realtà siete tutti stati molto puntuali.»
«Fa piacere.» disse l’unicorno bianco. «Possiamo entrare?»
La padrona di casa annuì, imbarazzata, anche se i suoi due ultimi ospiti erano i più “normali” della combriccola.
Se si potevano definire normali un arcimago e l’ex capitana dei Wonderbolt.
Si trovava in enorme soggezione, anche se loro due li aveva già conosciuti una volta, tramite Pinkie Pie.
«Ci siamo tutti, credo, giusto?» disse Dragon.
«Sì.» disse Mist. «Possiamo cominciare così ce la togliamo?»
«Mist!» esclamò la pegaso, arrabbiata.

«D … d’accordo.» disse Dice. «Seguitemi.»

Sabato ore 20:37

La padrona di casa li fece arrivare nello scantinato che ormai era ben organizzato per quel genere di attività. Sul tavolo di legno scuro era già pronto tutto l’occorrente: carta a volontà, matite, gomme, manuali, snack e bibite. Sotto la bocca di Seventip spuntava una leggera bavetta.
«Sedetevi dove volete, mentre io sto a capotavola.» fu l’unica condizione imposta da Dice.
Star e Mist si sedettero quindi sul lato destro della grande tavolata, mentre Seventip e Dragon si misero sul lato sinistro. L’unicorno con le ciglia finte osservò con curiosità i manuali posati vicino a lui, e ne sfogliò uno.
«Sconfitto, sconfitto, da sconfiggere, sconfitto …»
«Di che parli?» domandò Dice, curiosa.
«Di queste creature!» risponde lui sorridendo mostrandole la pagina in cui era arrivato.
«Ma … ma lì c’è l’alicorno creatore dell’universo!»
«Sì … c’è anche lui nella lista …»
Dice lo fissò, chiedendosi se stava scherzando o meno.
Ma era ovvio che scherzasse …
Il grande stallone dal lungo mantello di nome Seventip invece osservava nervosamente le cibarie sul tavolo, indeciso.
«Oh, cavolo!» esclamò Dice. «E’ caduta una miniatura per terra!»
Il tempo che impiegò per abbassarsi, raccoglierla e rialzarsi, un’intera ciotola di biscotti era già finita in bocca a Seventip.
La giumenta bruna spalancò gli occhi.
«Che c’è?» bofonchiò lui, sputando briciole su tutto il tavolo. Timothy spiccò il volo e si mise a raccoglierle e mangiarle una ad una.
Dragon si limitò a scuotere la testa mentre continuava la sua lista di creature sconfitte o da sconfiggere.
Mist si colpì il volto con uno zoccolo, sussurrando. «Neanche Jam arriva a tanto!»
Star fu l’unica a scoppiare in una fragorosa risata.
Dice si schiarì la gola. «Ook, spero che gli snack bastino per tutti, perché non ne ho molti di riserva.»
Il mago deglutì l’enorme boccone, facendo seguire un bel rutto di gradimento.
«Cercherò di … trattenermi. Comunque squisiti, complimenti a chi li ha fatti.»
«Sono di Pinkie Pie.» rispose Dice, iniziando a prepararsi alla sessione.
«Aaah, mi sembrava di averne riconosciuto il sapore!» esclamò Seventip con un sorriso. «Sì, sono proprio i suoi.»
«Possiamo cominciare, per favore?» domandò di nuovo Mist, a cui seguì subito dopo una gomitata di Star.
«D’accordo …» disse Dice. «Twilight mi ha detto che vi ha già spiegato per bene le regole, quindi penso non ci saranno problemi se facciamo una campagna di alto livello. Vi spiego solo un po’ di cose prima di cominciare …»

Sabato, ore 23:24

La pianura sottostante brulica di nemici a quattro zampe: fenrir, lupi giganti, mostri dotati di intelletto superiore e potenti capacità magiche. Quella che attraversa quelle contrade è una forza d'invasione sbarcata sulle spiagge vicino a Hoofston due giorni prima. Sono centinaia, forse migliaia, e distruggono ogni traccia di vita che incontrano sul loro passaggio, con armi e magia nera. I pony che possono scappano verso la città fortificata, mentre quelli più lenti vengono massacrati senza pietà.
L'esercito della Principessa Platinum arriverà tra poche ore, assemblato in fretta e furia di fronte a quella minaccia improvvisa. Per il momento ci sono solo quattro pony che possono proteggere la città fino ad allora.
Quattro eroi, che hanno superato grandi prove e passato anni di addestramenti e studi per ottenere l'oneroso incarico di prima difesa della razza pony.
«Quanti ne conti?» domanda l'arcimago Midnight, avvolto in lussuose vesti brune, mentre controlla il suo voluminoso volume ricolmo d'incantesimi.
«Almeno 1000.» esclama l'unicorno di nome Zantheon, armato, rispetto agli altri, di una semplice spada e di una corazza spartana.
«Credo ben più di 1000.» lo corregge il Saggio Settepunte, sistemandosi il lungo mantello azzurro con la magia.
«Sarà un massacro.» commenta malinconica l'alta sacerdotessa di Celestia Shooting Star.
-
«Lancio Tempesta di Luce!» esclamò Dragon, mettendo gli zoccoli in una posa da preghiera. «Che Dio possa perdonarli.»
Dice lo guarda stranita, ma annuisce. «Ok, tira per vedere quanti ne prendi e quanti danni fai.»
-
Zantheon si mette in preghiera, sussurrando qualcosa in una lingua sconosciuta. Pochi istanti dopo il cielo sopra gli invasori s'illumina di una luce abbagliante: tale luce si divide in tanti piccoli frammenti che, guidati da una volontà superiore, si scagliano verso il suolo in meno di un battito di ciglia. I fenrir colpiti, a centinaia, cadono a terra svenuti, annientati da una volontà molto più forte della loro.
-
Dice fischia di fronte al suo attacco. «Wow. Quasi un terzo …»
«Ce ne lascerai un po'?» domanda Seventip.
«Ma certo.» risponde con un sorriso Dragon dandogli una gomitata amichevole.
L'espressione dell'unicorno si fa incredibilmente seria. Non sembra più il Seventip di prima.
«Uso l'incantesimo Terremoto!»
-
Il saggio Settepunte non si fa attendere, e con un colpo di zoccolo a terra crea una scossa magica che si dirige in un batter d'occhio verso la pianura, scuotendo l'intera armata nemica. Crepacci si aprono sotto i lupi, facendoli precipitare

nell'oblio. L'esercito d'invasione, non aspettandosi attacchi così massicci e sanguinosi nelle terre pony, è nel caos e sul punto di andare in rotta.
-
«Non male, non male.» osservò Mist.
Dice, anche se scioccata dalla potenza dei loro incantesimi, aveva ancora un asso nella manica.
«Poco dopo aver lanciato questo incantesimo, sulla piccola piazzola in cui vi trovate si teletrasporta un fenrir imponente e minaccioso. Dalle cicatrici e dall'armatura che porta intuite che si tratti di un generale o di un grande eroe dell'esercito d'invasione.»
«Lasciate fare a me!» esclamò Mist, controllando sulla scheda ciò che poteva fare.
-
L'arcimago Midnight si scaglia subito contro la nuova minaccia, lanciando un'incantesimo d'evocazione che fa apparire alle spalle del grande lupo un'ursa major.
«Forza Little John!» la incoraggia Mist.
La creatura simile a un orso, che supera in grandezza di molte volte il loro avversario, dà una zampata micidiale sulla schiena del fenrir, aprendo una profonda ferita. Il lupo accusa il colpo ma resiste.
In tutta risposta il loro avversario fissa i quattro difensori di Equestria e lancia un incantesimo: lo si capisce dal fatto che i suoi occhi si illuminano mentre sussurra una rapida frase in una lingua cruda, aspra, quasi rozza.
Se dall'esterno non sembra capitare niente, agli occhi dei quattro difensori invece la figura del lupo diventa di colpo ancora più grande e terrificante, assumendo forme così orribili da essere inconcepibili e indescrivibili, aggiungendosi a visioni realistiche delle loro peggiori paure.
La sacerdotessa soprattutto ne rimane molto influenzata: vede la sua casa distrutta, i fenrir che spazzano via la razza pony, suo marito e suo figlio morti. Caccia un urlo e cade a terra, tenendosi gli zoccoli davanti agli occhi mentre scoppia a piangere singhiozzando.
-
«E' un male che abbia fatto 1 con il dado?» domandò Shooting Star, preoccupata dalle reazioni degli altri.
Dice deglutì. Aveva una bruttissima notizia da darle.
«Ehm … ecco … la magia lanciata dal lupo provoca la follia permanente se non si riesce a superare un tiro di dado. E dato che hai fatto 1 …»
Star trema, mordendosi un labbro. «Allora … sono impazzita?»
Dice annuì.
«Per sempre?»
La master annuì di nuovo, mestamente.
«Il tuo personaggio è impazzito, tesoro, non tu.» le dice Mist, rincuorandola.
Dice trovò strana quella frase, ma lasciò correre.
Star lasciò la scheda sul tavolo, ormai inutile. Sospirò. «Che brutto deve essere perdere la sanità mentale … non voglio neanche immaginarmelo.»
L'unicorno bianco le porta uno zoccolo attorno alle spalle, massaggiandola. «Non ti

succederà, tranquilla.»
«Non ti preoccupare, Star.» le disse Seventip con gentilezza. «Ti vendicheremo!»
-
Seventip, comprendendo la pericolosità del nemico, carica il corno, che si illumina di diversi strati blu.
Quando scarica l'incantesimo, il corpo del fenrir sembra esplodere in tanti pezzi, ma essi rimangono in aria, levitando, muovendosi come se nulla fosse accaduto, senza che perdano sangue o altro. La testa del lupo, infatti, separata dal resto, si guarda intorno non capendo cosa sia accaduto.
A quel punto Dragon, approfittando del momento, si lancia con la sua spada e con letali e rapidi affondi colpisce i punti vitali del nemico ben in vista. L'ultimo, alla testa, è quello fatale.
I pezzi del corpo del fenrir cadono a terra, insanguinati e sconfitti.
Mentre l'arcimago Mist si precipita a controllare come sta la moglie, Settepunte e Zantheon osservano l'esercito di lupi che, senza guida e decimati, fermano l'avanzata e arretrano in posizioni più sicure.
La loro missione è compiuta. L'esercito della Principessa Platinum arriverà in tempo per finire il lavoro.
Anche se a caro prezzo.

Domenica, ore 0:15

«E' stato … interessante.» ammise Seventip, mentre tutti si dirigevano verso il salotto accompagnati da Dice. «Avevi ragione Star.»
«Sono d'accordo.» annuì Dragon.
«Visto?» rispose lei sorridente. «A parte la parentesi deprimente della pazzia del mio personaggio, è stata una bella serata.»
Mist mugugnò qualcosa.
«Felice che vi siate divertiti.» disse Dice arrossendo mentre apriva la porta di casa. «Se volete fare un'altra sessione, ditemelo.»
«Sicuro.» disse Star sorridendo, spintonando Mist fuori prima che potesse dire di no.
Seventip fu felice di essere di nuovo libero e se ne andò quasi galoppando facendo solo un breve cenno di saluto.
Dragon invece prese uno zoccolo di Dice e gli diede un bacio elegante, come se fosse quello di una dama. «Buonanotte, e grazie ancora della serata.» la salutò, prima di voltarsi e andarsene.
Dice lo fissò rossa in volta per un bel po' mentre seguiva la strada del paese avvolto ormai nel buio della notte. Di tutti i pony avuti quella serata, lui era assolutamente il più misterioso di tutti. Le dava una strana sensazione.
Prima di voltarsi e chiudere la porta, avrebbe potuto giurare di aver visto il suo corno sparire.